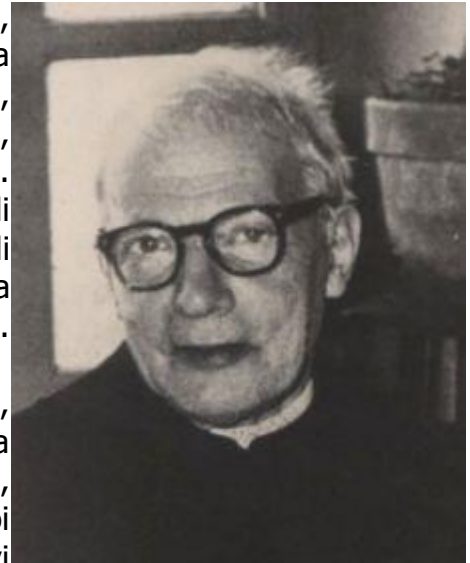


IL P. MAESTRO ALESSIO M. ROSSI (1888-1968)

Franco Andrea Dal Pino

La sera del sabato 4 maggio 1968, alle ore 19.30, si spegneva serenamente nei pressi di Roma, presso la casa di cura del Buon Pastore, all'età di 80 anni compiuti, il p. m^o Alessio M. Rossi. Erano vicino a lui un suo fratello, una sua sorella e il priore del Collegio internazionale S. Alessio Falconieri, alla cui famiglia religiosa egli apparteneva. Si chiudeva così una vita intensissima di attività pastorale, culturale e particolarmente storica durata fino a poco più di due mesi prima, quando il p. Alessio era stato colpito da grave malattia.



Nato il 27 aprile 1888 a Casagiove (Maddaloni), Caserta, da Giovanni Pio, capitano del 7^o Bersaglieri, e da Eufemia Visconti, veniva battezzato il giorno dopo, essendogli padrino il capitano Arimondi, morto poi generale in Africa, ad Abba Garima. Era entrato tra i Servi di Maria e aveva ricevuto l'abito dell'ordine a Monte Senario il 3 settembre 1904, dove emetteva la professione di voti semplici il 14 settembre dell'anno seguente. Compiuti i suoi studi filosofici e teologici a Firenze e Bologna, dove il 5 gennaio 1910 emetteva i voti solenni, veniva ordinato sacerdote il 21 settembre 1912 dall'arcivescovo di quest'ultima città, Giacomo Della Chiesa (futuro Benedetto XV). Proseguendo personalmente i suoi studi, era stato creato baccelliere in sacra teologia il 23 dicembre 1918 e maestro il 29 novembre 1925.

Membro della provincia toscana dell'ordine, vi aveva ricoperto, rimanendo sempre di convento alla SS. Annunziata di Firenze, importanti uffici. Era stato priore di quel convento a più riprese, dal 1925 al 1931 e dal 1934 al 1940, e maestro dei giovani teologi dal 1931 al 1934 e dal 1940 al 1941; eletto definitore provinciale per i trienni 1940-1943, 1947-1950, fu definitore generale per il triennio 1934-1937 e socio provinciale per gli anni 1931-1934; delegato provinciale per il terz'ordine ininterrottamente dal 1937 al 1947, e archivista e storico della provincia dal 1922 al 1925 e poi, pure ininterrottamente, dal 1934 al 1947. Aveva diretto con notevole capacità, per circa venti anni, il periodico « L'Addolorata » di Firenze. Stimatissimo dai cardinali arcivescovi di Firenze Mistrangelo e Della Costa, aveva esercitato in curia l'ufficio di giudice prosinodale dal 1933 al 1947. Durante questo periodo « fiorentino » aveva affrontato, con diverse pubblicazioni, temi apologetici, devozionali, formativi, di storia d'arte e di storia dell'ordine trattandone in modo divulgativo e, nello stesso tempo, impegnato.

Intimo degli amici di *Frontespizio* (Giulioti, Papini, Bargellini, Casini, ecc.), socio «honoris causa» dell'Accademia di arti grafiche di Firenze come scrittore di storia, eserciterà sulla città un notevole influsso.

Insegnante di religione in diverse scuole, si dedicherà in particolare, per 19 anni, all'istruzione dei sordomuti presso l'Istituto Nazionale di Firenze.

Nel capitolo generale del 1947 veniva eletto annalista o storico dell'ordine; confermato nei due capitoli successivi, lasciava la carica solo nel 1965, dopo aver richiesto esplicitamente di essere sostituito. Dal capitolo generale del 1959, creato lo «Institutum historicum ordinis Servorum Mariae», ne diveniva, come annalista «pro tempore», presidente. Dal 1950 era anche stato professore di storia dell'ordine nella Facoltà teologica «Marianum», allora eretta, presso la quale eserciterà il compito di consigliere accademico negli anni 1950-1957 e 1962-1963, e quello di vice-preside dal 1957 al 1960. Proprio dopo la sua elezione a vice-preside si era trasferito dal convento generalizio di S. Marcello, nel quale risiedeva dal 1947, al Collegio internazionale S. Alessio, sede della Facoltà.

È in questo periodo che si hanno i suoi più importanti studi di storia dell'ordine dei Servi. Rifuggiva da articoli o opere limitate ad approfondire un determinato tema, ritenendo che la pesante erudizione rendesse illeggibili gli scritti. Pubblicista instancabile, ha moltiplicato articoli divulgativi su « L'Osservatore Romano », « L'Addolorata » di Roma e « Il Servo di Maria » di Bologna. Voleva offrire testi di buona volgarizzazione scientifica, nei quali, però, all'informazione immediata alternava osservazioni acute, spesso contestatarie nei confronti di opinioni espresse da altri storici. Pubblicava così scritti con elenchi e notizie dei priori generali e dei confessori della famiglia pontificia, dei cardinali, arcivescovi e vescovi appartenuti all'ordine, dei concili ecumenici cui avevano partecipato i Servi di Maria. Importante soprattutto il *Manuale di storia dell'ordine dei Servi di Maria* (MCCXXXIII-MCMLIV) stampato a Roma nel 1956, prezioso per una prima informazione, anche se meno preciso di quanto i numerosi studi recenti gli permettessero di fare .

In questa abbondante produzione degli ultimi trent'anni della sua vita, il p. Rossi rimane particolarmente valido quando affronta il tema dei rapporti tra la Madonna e i suoi Servi o quando ritorna su problemi di critica e storia dell'arte. Non esiste però un suo scritto storico che non meriti di essere attentamente esaminato: anche quando esprime opinioni discutibili, le sue osservazioni o i suoi giudizi costituiscono sempre un notevole contributo alla soluzione e all'approfondimento di problemi storici spesso i più ardui.

Negli ultimi anni, lasciato l'ufficio di annalista e declinata ogni altra responsabilità, si era dato al riordinamento delle sue carte e delle sue raccolte; aveva anche pubblicato, «pro manuscripto», articoli rimasti inediti o comparsi in varie pubblicazioni, ritoccandoli. Il materiale da lui lasciato è stato deposto presso l'Archivio generale O.S.M.; numerose «Miscellanee» da lui raccolte sono passate alla Biblioteca della Facoltà teologica «Marianum». Notevoli, tra la documentazione e gli appunti suoi passati all'Archivio: le riproduzioni fotografiche di *Autentiche di professioni religiose* nell'ordine dal 1291 al 1454; la trascrizione della *Cronica nostrae religionis* dello Sgamaita, condotta sul manoscritto del 1698 conservato presso lo stesso Archivio e corredata da numerose note; una *Serie cronologica dei capitoli generali O.S.M. dal 1240 in poi, con inserito, al proprio posto, l'elenco di tutti i r.mi pp. generali dell'ordine*, « lavoro — notava il p. Rossi stesso l'8 maggio 1965 — completo, salvo che per l'introduzione e gli indici, e un po' bisognoso di ripulitura nel testo ecc. ».

Questa intensa attività storica non gli impediva di essere costantemente aperto ai più vasti problemi della cultura e della vita sia civile che ecclesiastica, conservando sempre, di fronte agli avvenimenti, un atteggiamento di impegno personale che lo esponeva, talvolta, anche a contrarietà. È rimasto fino all'ultimo in dialogo con il tempo presente, in comunione con gli uomini che raggiungeva attraverso un apostolato generosamente perseguito sino alla fine e con le più umili creature: gli uccelli, i fiori, che

conosceva e amorosamente curava, sembrando ritrovare nei rapporti con loro una limpidezza e una dolcezza che la sua indole schiva lasciava difficilmente trasparire.

Egli ha certamente ora trovato quella verità che ha tanto cercato e che ha voluto comunicare agli altri, quella pace e quell'amore che la sua lunga e generosa fatica gli hanno ottenuto dalla misericordia del Padre.